

Traccia storica del Territorio

di Italo Santeusanio

Il Territorio comprende la zona tra l'Isonzo (nel suo antico ramo Isonzato), il Timavo, il Carso e il mare. Di esso hanno fatto sempre parte Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian di Isonzo, Staranzano, Fogliano-Redipuglia, Turriaco, San Pier d'Isonzo. Sagrado vi ha fatto parte fino alla guerra della Lega di Cambrai contro Venezia (1508), mentre una prima aggregazione di Doberdò al Monfalconese risale al periodo seguente al trattato di Campoformido (1797). In base ai dati del 31 dicembre 1977, il Territorio ha una superficie di 138 kmq. ed una popolazione di 60.000 abitanti.

Le più antiche tracce di insediamenti umani nel Territorio di Monfalcone sono i castellieri del Carso, villaggi fortificati preistorici dell'età del bronzo e del ferro. Secondo la maggior parte degli storici locali i castellieri del Carso Monfalconese erano insediamenti degli Euganei e poi, forse, dei Veneti, i quali ultimi giunsero nella parte nord orientale d'Italia tra il X e il VII secolo a.C. e probabilmente furono i primi abitanti della pianura. Ben poco sappiamo di questi popoli del periodo preromano. Negli scavi sono stati rinvenuti dei resti di pasto ossei appartenenti alla capra, alla pecora, al maiale, al bue, ma anche al cervo, al capriolo e all'orso bruno. Si può quindi ragionevolmente supporre che l'economia degli abitanti dei castellieri carsici fosse basata sulla pastorizia, sull'allevamento e sulla caccia.

Circa mezzo millennio dopo i Veneti fecero la loro comparsa nella pianura friulana delle popolazioni galliche. Infatti lo storico romano Tito Livio, documentando il momento centrale della fondazione di Aquileia (181 a.C.), ci riferisce che la deduzione della colonia latina avvenne, per decisione del senato romano, quale reazione a certi movimenti di popolazioni celtiche.

Nel periodo romano (II secolo a.C. - V secolo d.C.) l'attuale Territorio di Monfalcone gravitò naturalmente nell'orbita di Aquileia, la quale sotto Augusto, quando l'Italia fu suddivisa amministrativamente in undici regioni, diventò il capoluogo della Decima Regione denominata Venetia et Histria. Infatti nel Territorio sono state rinvenute delle interessanti testimonianze romane collegate alla vita sociale ed economica della vicina Aquileia.

Nel 1911 presso la Collina di Sant'Antonio vennero alla luce le tracce di un edificio romano di cinque vani, alcuni lavabi e tracce di suppellettili romane, considerati i resti delle Terme Romane, ricordate da Plinio nella «Naturalis Historia». Nel 1972 sono stati scoperti, presso il margine meridionale della palude del Lisert, i resti di un'imbarcazione romana lunga m. 11 e larga m. 3,80. Non è stata ancora compiuta l'indagine con il C14, che potrà farci conoscere l'età del relitto, ma non ci sono dubbi che si tratti d'imbarcazione di età romana, sia perchè è stata trovata in connessione con un grande complesso archeologico, sia perchè nell'interno è stata trovata della ceramica antica certamente romana, classificabile al I secolo dell'impero.

Nel periodo paleocristiano (secoli IV - VI) Aquileia fu centro di diffusione del cristianesimo in tutta la zona circostante e dunque anche nel nostro Territorio. Ciò è stato dimostrato anche da recenti scavi condotti tra il 1960 e il 1967 da docenti e studenti dell'Università di Trieste, che hanno portato alla scoperta a San Canzian d'Isonzo di una basilica paleocristiana (secoli IV - VI), nella quale è stata riconosciuta la tomba dei martiri Canzio, Canziano e Canzianilla, vittime della persecuzione contro i Cristiani voluta dall'im-

peratore Diocleziano. Oggi si può concludere che San Canziano fu uno dei centri cimiteriali più importanti e venerati di Aquileia cristiana.

Dopo l'oscuro periodo delle invasioni barbariche (secoli V-VI d. C.) e del dominio dei Longobardi e dei Franchi (secoli VI - IX) il Territorio gravitò, anche politicamente, nell'orbita del Patriarcato di Aquileia. I primi documenti in cui sono nominate località del Monfalconese sono delle donazioni di imperatori ai patriarchi: Lodovico il Pio assegnò nell'819 al Patriarca di Aquileia dei terreni situati «in vico Sanctorum Cantianorum», cioè nel villaggio dei Santi Canziani; Ottone I di Sassonia donò al Patriarca Rodoaldo nel 967 molte località, tra le quali Panzano, Ronchi e Fogliano. Anche il primo documento che nomina Monfalcone, risalente al 1250, cioè la rinuncia di Mainardo, conte di Gorizia, a favore del Patriarca Gregorio di Montelongo, ad ogni pretesa su Monfalcone, testimonia che il Territorio era sotto la giurisdizione dei patriarchi di Aquileia. Tale giurisdizione continuò fino al 1420, anno in cui ebbe fine il potere temporale dei patriarchi. Durante il periodo patriarcale Monfalcone fu cinta di mura (prima della fine del secolo XIII) e fu chiamata, come ogni centro abitato murato, Terra, mentre il distretto dipendente fu detto «Territorio», termine che rimase anche sotto Venezia. Le attività economiche del Territorio erano le tipiche attività dell'economia medievale: agricoltura e artigianato. Tuttavia Monfalcone, trovandosi sull'unica, naturale via antica di collegamento con l'Oriente, già allora ebbe una certa importanza come centro commerciale: il suo mercato, infatti, fu istituito verso la metà del secolo XIII. Inoltre ebbe una discreta importanza economica, durante il periodo patriarcale, anche la pesca marittima. Naturalmente il nostro Territorio, incuneato com'era tra i feudi dei riottosi signori di Gorizia e di Duino, ebbe anche una non trascurabile rilevanza militare, in quanto dal castello di Monfalcone era possibile controllare una zona di notevole interesse strategico. E la storia politica del Territorio fino al 1420 è costituita da un susseguirsi quasi ininterrotto di intricati conflitti tra le varie forze politi-

che del tempo: Conti di Gorizia, Signori di Duino, Austria, Venezia, Ungheria, Patriarcato di Aquileia, Comuni.

E' importante ricordare che, durante il periodo patriarcale, probabilmente sotto Gregorio di Montelongo (1251-1273), Monfalcone entrò a far parte come comunità del Parlamento Friulano (assemblea dei feudatari, del clero e dei rappresentanti delle città, che coadiuvava il patriarca nel governo), la cui principale funzione era quella di fissare l'ammontare del contributo di denaro e di milizie dello Stato.

Nel 1420 la Repubblica di Venezia, approfittando del fatto che il Patriarca di Aquileia si trovava in condizioni difficili, perchè da un lato l'imperatore Sigismondo non poteva aiutarlo in quanto impegnato contro i Turchi, dall'altro il paese era rovinato dalle continue guerre, realizzò la sua aspirazione: incorporò nei suoi territori la Patria del Friuli e perciò anche il Territorio di Monfalcone e pose così fine al potere temporale dei patriarchi. La fine del potere patriarcale costituì un fatto di notevole importanza per il nostro Territorio, non tanto per il cessare del governo dei patriarchi, il cui potere effettivo era piuttosto debole, quanto perchè al vacillante potere del prelado aquileiese si sostituì la ferma potenza di Venezia: le numerose piccole guerre e le sanguinose lotte tra le fazioni cessarono e seguì un periodo di relativa pace. Dopo il 1420 l'agricoltura e l'artigianato del Territorio, favorite dalla pace, si ripresero, mentre la pesca, che sotto i patriarchi era stata particolarmente favorita, fu duramente colpita dalla decisione del governo di Venezia di concedere a Grado il diritto di libera pesca dal Tagliamento al Timavo, nonostante le proteste dei Monfalconesi.

Il dominio di Venezia fece sentire le sue conseguenze nella vita economica, come s'è visto, ma anche in quella civile. Infatti gli antichi Statuti del comune di Monfalcone, risalenti al periodo patriarcale (forse intorno al 1300), furono modificati dal Consiglio cittadino in base ai criteri imposti dal governo veneziano. I nuovi Statuti, approvati dal doge Francesco Foscari nel 1456 e tuttora con-

servati nell'archivio comunale di Monfalcone, avevano vigore nella città e Territorio di Monfalcone e riguardavano, fra l'altro, i commerci, le liti, le vendite, gli incendi, i muri divisorii, la nettezza urbana, i giochi proibiti, la bestemmia, il riposo festivo, l'uccellazione, i privilegi concessi agli immigrati.

Purtroppo il dominio di Venezia, che durò nel Territorio dal 1420 al 1797, assicurò un periodo di pace soltanto relativa. Infatti, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, anche il nostro Territorio fu funestato dalle terribili incursioni dei Turchi, l'ultima delle quali avvenne nel 1499. La guerra della Lega dei Cambrai contro Venezia (1508) portò ancora lutti e saccheggi nel Territorio e la distruzione della rocca di Monfalcone, che fu ricostruita dai Veneziani nel 1525 nelle forme attuali. La guerra di Gradisca (1615-1617) fu disastrosa per il Territorio e per la stessa Monfalcone, la quale fu ridotta da 2000 abitanti a soli 400. Dalla guerra gradiscana all'arrivo delle truppe napoleoniche ci fu un lungo periodo di pace, ma non di prosperità, perchè anche il nostro Territorio risentì della grave decadenza economica della Repubblica di Venezia, di cui faceva parte.

Le truppe napoleoniche giunsero da occidente nel nostro Territorio, dopo aver guadato l'Isonzo tra Villesse e S. Piero, il 19 marzo 1797 e vi rimasero per alcuni mesi, provocando gravi danni ai raccolti agricoli, fino a quando l'Austria e la Francia conclusero il trattato di Campoformido (17 ottobre 1797), che assegnava all'Austria il territorio della Repubblica di Venezia ad est dell'Adige, in cambio della cessione della Lombardia e del Belgio alla Francia. Il trattato di Campoformido aprì un periodo durante il quale il Territorio fu trasferito più volte da un ambito politico a un altro, secondo criteri e interessi di equilibrio internazionale, estranei alle aspirazioni e agli interessi della popolazione locale. Con la pace di Presburgo, del 26 dicembre 1805, Monfalcone e Territorio, dopo otto anni di dominio austriaco, furono staccati dall'Austria e aggregati al napoleonico Regno d'Italia, che aveva la sua capitale a Milano e comprendeva allora la Lombardia, la Romagna e parte

dell'Emilia, il Veneto, il Friuli, parte dell'Istria e la Dalmazia. Ma il nostro Territorio fece parte per meno di due anni del napoleonico Regno d'Italia, perchè con il trattato di Fontainebleau del 10 ottobre 1807 ritornò all'Austria e con il trattato di Schoenbrunn del 14 ottobre 1809 fu assegnato, insieme a Gorizia, Trieste, l'Istria, la Dalmazia, la Slovenia e parte della Carinzia, a quella regione fittizia, ideata e denominata da Napoleone, Province Illiriche. Però anche le Province Illiriche ebbero breve durata. Infatti quattro anni dopo la loro costituzione furono occupate, nel corso delle operazioni belliche della sesta coalizione antifrancesa, dalle truppe austriache e, con il trattato di Parigi del 30 maggio 1814, riunite ufficialmente all'Austria. Così finì l'andirivieni delle truppe austriache e francesi, che tanti danni avevano arrecato alla vita economica locale, e specialmente alle campagne, per le frequenti requisizioni di carri, buoi, foraggi, gli acquarteramenti di truppe nelle case e, da parte delle truppe francesi, anche nelle chiese. La drammatica condizione economica degli abitanti del Territorio durante il periodo napoleonico è testimoniata dalla relazione, che il parroco di Monfalcone don Antonio Rainis mandò nel 1806 al governo del tempo, sulle condizioni della sua parrocchia di 1331 anime: i contadini, per tentare di sopravvivere, dopo avere lavorato i campi durante il giorno, andavano di notte nelle paludi vicino al mare per pescare, con il risultato che nel decennio 1797 - 1806 il numero dei morti superò quello dei nati di ben 330 unità.

Dopo il trattato di Parigi del 30 maggio 1814 il Monfalconese poté godere, sotto il dominio austriaco, di un periodo di oltre un secolo di tranquillità, che fu tanto più apprezzata in quanto venne dopo la turbinosa e drammatica età napoleonica.

Il lungo periodo di pace, che coincise con l'inizio dell'industrializzazione locale, favorì la ripresa economica, testimoniata indirettamente anche dall'aumento della popolazione complessiva del territorio, passata dai 10.000 abitanti dei primi anni dell'Ottocento ai quasi 15.000 del 1890. Anche l'istruzione pubblica, nel corso dell'Ottocento, cominciò la sua lenta e faticosa espansione: nel 1834

fu aperta a Monfalcone la prima scuola triviale del Territorio, per ragazzi dai sei ai dodici anni, frequentata da 64 scolari su 314 in obbligo scolastico.

Fino ai primi anni del nostro secolo le attività economiche prevalenti nel Territorio furono ancora l'agricoltura (a Monfalcone anche la pesca), l'artigianato (scalpellini a Sagrado, cestai a Fogliano, Turriaco, Pieris, fabbricanti di ruote e muratori a Vermeigliano) e qualche industria (fabbrica pellami, fabbrica coloranti, filanda della seta, cotonificio a Monfalcone, tessitura meccanica del cotone a Vermeigliano), che dava lavoro a un migliaio di persone. La vera rivoluzione industriale, con conseguente notevole espansione demografica, nella nostra zona cominciò nel 1908, anno in cui fu varata la prima nave al cantiere navale di Monfalcone, che da allora diventò l'industria trainante del Monfalconese e il punto di riferimento dell'intera economia locale. Si pensi che Monfalcone passò da una popolazione di 4500 abitanti nel 1900 a una popolazione di 11.000 abitanti nel 1913.

La prima guerra mondiale arrecò gravi danni non solo alle attività economiche, ma anche al patrimonio edilizio del Territorio, che fu in buona parte distrutto. Alla fine del conflitto, nel 1918, il Territorio poté unirsi al Regno d'Italia e nel 1923 fu assegnato alla provincia di Trieste.

La seconda guerra mondiale portò altri rivolgimenti territoriali e andirivieni di truppe di varie nazionalità, nei quali, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu coinvolto ancora una volta anche il nostro Territorio. Il 15 ottobre 1943 fu istituita dalle autorità germaniche la Zona di operazione del Litorale Adriatico (Adriatisches Küstenland), che si estendeva da Latisana a Lubiana e Fiume, sotto i pieni poteri civili, militari e giudiziari del Supremo commissario, già «Gauleiter» di Salisburgo, Friedrich Rainer. Dunque anche il Territorio di Monfalcone, con tutto il Friuli, l'Istria e la Slovenia, fece parte di questa regione fittizia, che ricorda un po' la regione fittizia voluta da Napoleone nel 1809 e comprendente in buona parte i medesimi territori.

Il Litorale Adriatico fu gradualmente sgomberato dalle truppe tedesche sotto l'incalzare delle truppe partigiane jugoslave, italiane e di quelle regolari anglo-americane. Il nostro Territorio fu occupato per quaranta giorni da reparti partigiani jugoslavi tra il 2 maggio e il 12 giugno 1945, giorno in cui passò sotto il Governo Militare Alleato anglo-americano, in attesa della conclusione del trattato di pace tra l'Italia e le potenze vincitrici. Il trattato di pace con l'Italia fu firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ed assegnò alla Repubblica Italiana il Monfalconese e parte del Goriziano, che furono sgomberati dagli Anglo-Americani il 15 settembre, data fissata per l'entrata in vigore del trattato, e costituiscono la provincia di Gorizia con 466 kmq. e 147.000 abitanti (dati del 1976).

Anche la seconda guerra mondiale arrecò gravi danni agli impianti industriali della zona e specialmente al cantiere navale, che fu ripetutamente colpito dai bombardieri anglo-americani, anche se non fu mai totalmente paralizzato.

Alla fine del conflitto c'è stata, come in tutta l'Italia, la ricostruzione ed è continuato quel processo di industrializzazione e deruralizzazione, che era già cominciato agli inizi del nostro secolo. In base ai dati del censimento del 1971, la popolazione attiva del Mandamento di Monfalcone era così suddivisa per rami di attività: 5% addetti all'agricoltura, 53% addetti all'industria e 42% addetti alle attività terziarie.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Asquini B., Raguaglio storico geografico del Territorio di Monfalcone, Udine 1741
P. Antonini, Il Friuli Orientale, Milano 1875
G. Pocar, Monfalcone e suo Territorio, Udine 1892
E. Marcon, La città di Monfalcone, Udine 1949
G. Vittori, Sagrado nella sua storia, Gradisca 1951
G. Gerolami, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Trieste 1957
S. Domini, Ricordi storici di Ronchi dei Legionari e dintorni, Ronchi dei Leg., 1958
A. Depetris, Contributo allo studio dei castellieri preistorici del Territorio di Monfalcone, Monfalcone 1961
M. Pacor, Confine orientale, Milano 1964
S. Domini, Il privilegio di Ottone I, Monfalcone 1967
A. Colleoni, Ronchi dei Legionari, Ronchi dei Leg. 1968
S. Domini, Vermegliano, documenti di vita e folklore, Monfalcone 1969
P. S. Leicht, Breve storia del Friuli, Udine 1970

- M. Furioso, Storia di Turriaco, Trieste 1971
- Vari, Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, Udine 1971-1978
- E. Collotti, Il Litorale Adriatico nel nuovo ordine europeo 1943-1945, Milano 1974
- B. Steffè, La lotta antifascista nel basso Friuli e nell'Isontino, Milano 1975
- A. Cremonesi, La sfida turca contro gli Asburgo e Venezia, Udine 1976
- G. Francescato - F. Salimbeni, Storia, lingua e società in Friuli, Udine 1975
- Vari, Le foci dell'Isonzo, Tricesimo 1976
- Vari, Studi monfalconesi e duinati, Udine 1976
- A. Colleoni, Monfalcone storia e leggenda, Gorizia 1977
- M. Mirabella Roberti e S. Tavano, San Canzian d'Isonzo, Trieste 1977
Friuli-Venezia Giulia, Compendio statistico 1977.
- M. Brancati, L'organizzazione scolastica nella contea principesca di Gorizia e Gradisca dal 1615 al 1874, Udine 1978
- S. Tavano, Il castello di Gorizia, Gorizia 1978